

## Castel Trosino, sacro tra antico e moderno

di LUCIANO MARUCCI

Castel Trosino, borgo medievale rinomato per il ritrovamento di una metropoli dalla quale è derivato il più ampio patrimonio di reperti longobardi di tutta l'Italia Centrale, da parecchi anni organizza manifestazioni storiche di sicuro richiamo.

D'estate le rue e le botteghe artigiane si animano durante le "Feste agostane" che culminano con il banchetto dal menù rigorosamente d'epoca; d'inverno il fascino della memoria ritorna con il presepe vivente ricco di figuranti: alcuni statici, altri intenti alle abituali occupazioni.

Da quest'anno, grazie all'interessamento dell'Azienda di Promozione Turistica di Ascoli e dell'architetto Giuliano Giorgi, il paese vuole aprirsi a manifestazioni culturali di attualità. Da qui l'organizzazione di una esposizione d'arte di Claudio D'Angelo che si inaugurerà il 20 dicembre alle ore 15,30 e resterà aperta fino al 6 gennaio, giorno in cui nella chiesa di San Lorenzo (ore 18,30) si terrà un concerto di musica classica del tenore Roberto Cruciani e del pianista Giovanni Allevi, entrambi ascolani.

Per l'occasione D'Angelo proporrà alcuni quadri già presentati all'edizione della Triennale Europea di Celano (Aquila) del 1986 e alla Rassegna Internazionale d'Arte Sacra di Palermo dell' '89, oltre a composizioni recenti. A ben guardare, anche queste opere moderne di astratto-laico candore, possono stabilire, sia pure per dissonanza, un legame con la religiosità figurale dell'evento natalizio. L'arte visiva, dunque, può avere una sacralità anche quando non è associata all'iconografia scopertamente figurativa. Al contrario, quando si ha un'immagine stereotipata, illustrativa e retorica essa non riesce a dare alcuna emozione. È un problema generale non trascurabile che la Chiesa oggi dovrebbe risolvere. Il presepe, nel tempo, ha subito innovazioni creative senza peraltro dimenticare la tradizione. E quello vivente di Castel Trosino può essere visto, non solo come evoluzione verso la rappresentazione teatrale, ma come espressione che in un certo senso ricorda l'Arte Comportamentale degli anni scorsi. Ecco allora che in questa logica pure gli accostamenti che possono sembrare troppo spregiudicati, se ben studiati, possono assumere un significato che li giustifica.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Cultura Picena", 19 dicembre 1993, p. m.]